


MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2021
Selezione Ufficiale

NICOLETTA ERCOLE PRESENTA



DJANGO & DJANGO

SERGIO CORBUCCI UNCHAINED

SOGGETTO NICOLETTA ERCOLE
SCENEGGIATURA STEVE DELLA CASA, LUCA REA
MONTAGGIO STUART MABEY
MUSICHE ANDREA GUERRA
FOTOGRAFIA ANDREA ARNONE
ORGANIZZATORE GENERALE FABRIZIO MANZOLLINO
UNA PRODUZIONE NICOMAX CINEMATOGRAFICA
R&C PRODUZIONI
MARGUTTASTUDIOS
GREATER FOOL MEDIA
ISTITUTO LUCE CINECITTÀ
UN FILM DI STEVE DELLA CASA e LUCA REA

REGIA DI LUCA REA





Fuori Concorso

NICOMAX CINEMATOGRAFICA – R&C PRODUZIONI – MARGUTTASTUDIOS
GREATER FOOL MEDIA – ISTITUTO LUCE CINECITTÀ
presentano

DJANGO & DJANGO

SERGIO CORBUCCI UNCHAINED



un film di Steve DELLA CASA e Luca REA - Regia di Luca REA

con Quentin TARANTINO | Franco NERO | Ruggero DEODATO

distribuzione
LUCKY  RED

ufficio stampa: PUNTOeVIRGOLA-info@studiopuntoevirgola.com –www.puntoevirgolamediafarm.com

soggetto Nicoletta Ercole

sceneggiatura: Steve Della Casa, Luca Rea

montaggio: Stuart Mabey

fotografia: Andrea Arnone

musiche: Andrea Guerra

organizzazione generale: Fabrizio Manzollino

una produzione: Nicomax Cinematografica Srl, R&C Produzioni Srl

MarguttaStudios Srl, Greater Fool Media, Istituto Luce Cinecittà

prodotto da: Nicoletta Ercole, Nicola Marzano, Tilde Corsi e Maurizia Graziosi, Mario
Niccolò Messina e Andrea Materia

ufficio stampa: PUNTOeVIRGOLA

durata: 80



Quentin Tarantino, narratore d'eccezione, racconta perché Sergio Corbucci è “il secondo miglior regista di western italiani”, come afferma un personaggio nel suo recente film *C'era una volta a Hollywood* e come conferma la sua scelta di realizzare *Django Unchained* ispirandosi a un film di Corbucci degli anni Sessanta. Materiali d'epoca inediti, testimonianze, ricostruzioni per raccontare un cinema e un'epoca irripetibili.

Django, Il grande silenzio, Gli specialisti, Il mercenario, Vamos a matar companeros, Cosa c'entriamo noi con la rivoluzione: i western di Corbucci come cinema della crudeltà, ma anche come grande invenzione e come metafora di tutte le idee che circolavano nell'Italia degli anni Sessanta. Con le testimonianze di Franco Nero (l'attore preferito di Corbucci) e Ruggero Deodato (l'aiuto regista di *Django*), con i super8 inediti realizzati sui set dei film del regista romano, con le immagini degli anni in cui il cinema italiano sapeva parlare a tutto il mondo. E con le animazioni che ricostruiscono un clima, uno spirito, un modo di vivere e di concepire il cinema.

NOTE DEGLI AUTORI

Quando Nicoletta Ercole ci ha chiamato per discutere la possibilità di fare un documentario su Sergio Corbucci, l'emozione è stata grande. Abbiamo subito capito che era l'occasione per segnare un passaggio decisivo nelle nostre carriere, che quasi mai si erano incrociate ma che avevano un minimo comune denominatore: una grande passione per il cinema, una passione particolare per il cinema popolare italiano, una passione bruciante per Sergio Corbucci e una passione sublime per Quentin Tarantino. Abbiamo pensato che Quentin Tarantino poteva essere il perno di questo racconto: lui che aveva girato un remake di uno dei più famosi film di Corbucci, lui che faceva citare Sergio dai suoi personaggi di *C'era una volta a Hollywood*. Non volevamo che Quentin fosse una "talking head", un intervistato. Volevamo che fosse l'anima del film, e la nostra scommessa consisteva nel rendere "moderno" Corbucci così come Tarantino fa con i film popolari italiani. Se ripropone *Django*, non lo fa con la stessa estetica degli anni Sessanta, ma con uno sguardo contemporaneo. Chi ha visto *Django Unchained* si è divertito e spesso non sapeva neanche che c'era stato in passato un altro *Django*. Ecco, il nostro *Corbucci Unchained* voleva cercare la stessa strada: capire oggi perché Corbucci è stato un autore straordinario. Senza nostalgie e senza citazionismi, raccontando

invece un uomo e scoprendo la sua modernità. Parlare di Corbucci, ci insegna Tarantino, significa parlare di razzismo, di violenza, di rivoluzione, di fascismo. Ma in modo creativo, non con la retorica delle posizioni precostituite.

Tarantino ci ha aiutato tantissimo in questo lavoro. Gli abbiamo chiesto di raccontarci cosa faceva Rick Dalton, il personaggio interpretato da Di Caprio, quando incontrava a Roma il nostro Corbucci. Ne è venuta fuori una storia straordinaria. Abbiamo chiesto a un bravissimo disegnatore, Giordano Saviotti, di illustrarla (in fin dei conti, i disegni hanno un loro ruolo anche in Kill Bill, no?). La Rai ci ha fornito materiali straordinari, un Renzo Arbore ispiratissimo e una Equipe 84 in una memorabile versione di *Bang Bang* (altra canzone che per Tarantino significa qualcosa). La simpatia di Franco Nero e di Ruggero Deodato ci ha riportato all'interno dell'universo Corbucci, la bellissima amicizia di Nicoletta Ercole con Nori Corbucci (cui questo film è dedicato) ci ha consentito di accedere a Super8 che ci riportano sul set con Sergio. L'abilità di Stuart Mabey al montaggio, la competenza musicale di Andrea Guerra e il serio professionismo di Fabrizio Manzollino hanno completato una squadra veramente straordinaria.

Sergio Corbucci è stato importante per il cinema italiano. Soprattutto è stato importante per noi. E sentire la canzone di *Vamos a matar companeros* rimane una delle emozioni più forti che è possibile provare. Qualcuno ha scritto che quegli anni erano formidabili, chissà se è vero. Ma quel cinema, sicuramente, lo era.

Steve Della Casa e Luca Rea

NOTA DI PRODUZIONE

Costumista di centinaia di film e produttrice per passione: i miei tre documentari - su Dante Ferretti, Marco Ferreri e questo su Sergio Corbucci – nascono dal desiderio di ricordare dei personaggi di grande talento, dei maestri, che mi hanno segnato nella vita professionale, Ferreri e Corbucci credendo in me e dandomi la responsabilità dei costumi, quando ero solo assistente.

I miei primi due film hanno fatto un bel percorso, costellato di riconoscimenti e di premi, DJANGO & DJANGO- Sergio Corbucci Unchained è in selezione ufficiale alla Mostra di Venezia! Non posso non essere orgogliosa delle mie “creature” per le quali mi sono inventata un nuovo mestiere, la produttrice.

Di questo film ho pensato il titolo, il soggetto e la necessaria liaison con Tarantino, dichiarato estimatore di Corbucci. Ho subito pensato che gli autori dovessero essere Steve Della Casa e Luca Rea, che ha curato anche la regia. Ho organizzato due truppe a Los Angeles, affidate a Roberto Malerba, per arrivare a 2 ore e 45 minuti di intervista live con Tarantino, con cui in precedenza noi tre avevamo dialogato per più di due settimane, soprattutto grazie alla sua ventennale amicizia con Luca Rea. L'intervista è frutto della grande passione e generosità di Tarantino, che ha "studiato" i temi che gli sottoponevamo e li ha riproposti in un colloquio, che noi seguivamo in collegamento remoto.

Interrogato sull'avventura italiana di Leonardo Di Caprio nel suo film *C'era una volta a Hollywood*, ci ha fornito materiali di fantasia che il nostro illustratore Giordano Saviotti ha trasformato in una sorta di elegante e rarefatta storia a fumetti, che apre il film. Insomma, uno scambio bellissimo e fruttuoso.

La NICOMAX Cinematografica è nata dal mio grande amore per il Cinema. Con mio figlio Nico - per più di 20 anni aiuto regista e oggi regista - vogliamo omaggiare, attraverso docufilm, registi a volte dimenticati che hanno reso grande il nostro Cinema

Nicoletta Ercole



STEVE DELLA CASA, nato a Torino il 25 maggio 1953, è dal 1994 autore e conduttore di Hollywood Party su Rai Radio3.

In precedenza è stato direttore del Torino Film Festival e del RomaFictionFest, e presidente della Film Commission Torino Piemonte.

Ha diretto i documentari *Colpi di luce* (2004, con Matteo Spinola e Francesca Calvelli), *Uomini Forti* (2006), *Flaiano il meglio è passato* (2010, con Giancarlo Rolandi), *I tarantiniani* (2013, con Maurizio Tedesco), *Lorenza Mazzetti: perché sono un genio!* (2016, con Francesco Frisari), *Nessuno ci può giudicare* (2016, con Chiara Ronchini), *Bulli e pupe* (2018, con Chiara Ronchini), *Siamo in un film di Alberto Sordi* (2020, con Caterina Taricano), *Zona Franca* (2020).

LUCA REA, nato a Sora (Frosinone) il 25 aprile 1971. Autore di numerosi programmi di intrattenimento, prevalentemente per la Rai ("Maledetti amici miei", con Giovanni Veronesi, "Stracult", con Marco Giusti, "Techetechete", "Domenica in..." ecc.), ha firmato documentari basati sul recupero di materiali di repertorio: *Liberi tutti* (2015), sulle prime, pionieristiche tv private italiane; *Gaber... Gaber... libero come un uomo* (2017), proiettato al Prix Italia; *Aldo Moro, il lungo addio* (2019). Ha anche realizzato i film a soggetto *Lillo e Greg - The Movie* (2007) e *Cacao* (2010), film comici-demenziali derivati da una lunga attività di regista di sketch comici per la televisione. Nel 2004, assieme a Marco Giusti, ha curato la retrospettiva del Festival di Venezia *Italian Kings of the B's - storia segreta del cinema italiano*. In quella occasione ha stretto un sincero rapporto di amicizia con Quentin Tarantino, che ne era padrino assieme a Joe Dante. È stato consulente scientifico per Rai Teche, occupandosi soprattutto del recupero di alcuni dei principali programmi d'epoca assenti dall'archivio, tra cui edizioni storiche del Festival di Sanremo.